



ISTITUTO COMPRENSIVO DI MONTECCHIO EMILIA

Via XXV Aprile,14 - 42027 Montecchio Emilia (RE)- Tel 0522-864201-Fax 0522-861321

Sito web: <http://www.scuola.re.it/icmontecchio>

Prot. xxxxxx

-Agli Insegnanti dell'I.C. Montecchio Emilia.

Circolare n.2, a.s.2008/09

Oggetto: Programmazione e valutazione - note di indirizzo.

In merito alle numerose questioni aperte sui temi della programmazione e della valutazione si forniscono, di seguito, un quadro complessivo della normativa vigente e alcune indicazioni operative.

1 – Il voto di condotta e le sanzioni disciplinari

E' tema di attualità estiva la valutazione della condotta. Da parte dei media, in particolare, la valutazione della condotta viene evocata come antidoto al "bullismo", agli episodi di maleducazione, alla rottura dei contratti pedagogici o ai contratti di assiduità della frequenza scolastica. Si tratta di questioni importanti, che non possono essere banalizzate operando riduzioni e semplificazioni. Notiamo, a questo proposito, che hanno rilevanza nel determinare comportamenti scolastici adeguati molteplici fattori quali, ad es.:

- responsabilità e scelte individuali degli attori sociali;
- contratti pedagogici e loro gestione da parte degli insegnanti;
- solidità dell'alleanza educativa scuola-famiglia;
- rappresentazioni sociali del ruolo di alunno.

*Il tema è stato oggetto di una Nota ministeriale (31/07/2008) che integra lo Statuto delle Studentesse e degli Studenti (DPR n. 249/1998). Le modifiche introdotte dalla nota ministeriale impongono alle singole istituzioni scolastiche di adeguare i regolamenti interni ponendo una cura particolare all'irrogazione delle sanzioni disciplinari. Il regolamento d'istituto è chiamato ad identificare gli organi competenti ad irrogare le sanzioni diverse dall'allontanamento dalla comunità scolastica (ad es. docente, dirigente scolastico o consiglio di classe). Le sanzioni comportanti l'allontanamento dalla comunità scolastica sono, inoltre, riservate alla competenza del Consiglio di Classe e del Consiglio d'Istituto. Ma la stessa nota recupera elementi che qualificano in positivo l'azione dei soggetti scolastici: "Punto qualificante del Regolamento di Istituto rimane l'**elaborazione condivisa e la sottoscrizione del Patto educativo di corresponsabilità**".*

*Nel nostro Istituto, nell'a.s.2007/08 si è adottato, al fine della valutazione del comportamento nella scuola secondaria di primo grado, uno schema di riferimento di cui si allega copia *.*

2 - Valutazione formativa

Alcune caratteristiche generali della valutazione scolastica sono delineate dal Decreto del Presidente della Repubblica 249/1998: "Lo studente ha ... diritto a una valutazione trasparente e tempestiva, volta ad attivare un processo di autovalutazione che lo conduca a individuare i propri punti di forza e di debolezza e a migliorare il proprio rendimento."

I tre requisiti enunciati dall'art. 2, comma 4 del DPR 249/1998 sono la trasparenza, la tempestività e la funzione formativa.

- Trasparenza e tempestività

La **trasparenza** ha una duplice consistenza:

- requisito della **comunicazione** agli alunni e alle famiglie delle valutazioni formulate dagli insegnanti (in altri termini: le valutazioni devono essere comunicate);
- comunicazione dei **criteri** utilizzati per la formulazione delle valutazioni. I criteri seguiti per la formulazione della stessa devono essere comunicati agli studenti e alle rispettive famiglie: **“I dirigenti scolastici e i docenti attivano con gli studenti un dialogo costruttivo sulle scelte di loro competenza in tema di programmazione e definizione degli obiettivi didattici, ..., di criteri di valutazione”** (DPR 249/98 art 2, comma 4 – parte non modificata dal successivo DPR 235/2007).

La richiesta di trasparenza può inoltre trovare un'adeguata risposta in procedure che prevedano, **accanto alla firma dell'insegnante** su ogni valutazione espressa sul quaderno o su apposite cartelle, **la firma per presa visione da parte dei genitori**. Riguardo la **tempestività** la legge non entra nel dettaglio, stabilendo entro quanti giorni debba essere restituita ai ragazzi una prova di verifica svolta a scuola, ma l'enunciazione è nel complesso perentoria: ogni valutazione deve essere prodotta in tempi ragionevoli, ma soprattutto efficaci ai fini regolativi.

– Funzione formativa

La terminologia utilizzata nel DPR sopraccitato colloca chiaramente la valutazione nel contesto del percorso formativo individuale: **“... una valutazione ... volta ad attivare un processo di autovalutazione, ... individuare i punti di forza e di debolezza, ... migliorare il proprio rendimento”**.

La **valutazione formativa** deve avere una consistenza adeguata ai percorsi di lavoro. **“Agli insegnanti – recita il documento ministeriale denominato Indicazioni per il curricolo per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo di istruzione / Decreto del 31/07/2007 e successiva Direttiva n. 68 del 03/08/2007 – compete la responsabilità della valutazione La valutazione precede, accompagna e segue i percorsi curricolari. Attiva le azioni da intraprendere, regola quelle avviate, promuove il bilancio critico su quelle condotte a termine. Assume una preminente funzione formativa, di accompagnamento dei processi di apprendimento e di stimolo al miglioramento continuo”**.

La semplice correzione degli elaborati con l'apposizione di una valutazione espressa in forma sintetica (“ottimo, buono, ecc.”) non sono pratiche sufficienti a determinare tale collocazione. E' necessario e opportuno che gli insegnanti forniscano indicazioni più precise sul **perché** di una valutazione scendendo sul piano dell'**analisi**, che verrà effettuata avendo come riferimento sia la performance ottimale (modello della risposta – unico per tutta la classe) sia la storia individuale (miglioramenti o regressioni in relazione a un quadro evolutivo personale).

E' rilevante, in questa prospettiva, che alla valutazione facciano seguito attività - percorsi finalizzati al consolidamento/ recupero delle competenze.

3. – Relazione fra valutazione e progettazione didattica

La valutazione formativa è in stretta relazione ai percorsi di lavoro e alla relativa progettazione: deve essere sempre rintracciabile il **nesso che intercorre fra la valutazione e il percorso didattico**. I percorsi di lavoro consistono nelle sequenze che permettono a ciascun allievo l'acquisizione di competenze chiaramente identificate, traducibili in performances cognitive. La progettazione didattica è atto dovuto, da parte dell'insegnante, sia nella strutturazione del curriculum nell'arco temporale dell'anno scolastico, sia nella preparazione della singola lezione: **“Tra gli adempimenti individuali dovuti rientrano le attività relative alla preparazione delle lezioni e delle esercitazioni; ...”** (CCNL 2006/2009, art. 29, comma 2).

E' importante che gli alunni percepiscano chiaramente, in apertura di lezione, l'intenzionalità dell'insegnante, la tensione verso obiettivi chiari, il senso della cura,

l'orientamento alla riuscita. La lettura della situazione didattica e l'attribuzione di valore alle attività scolastiche da parte degli alunni sono largamente condizionate dai messaggi espliciti ed impliciti trasmessi dagli insegnanti.

La predisposizione delle attività didattiche, sia in forma di programmazione del curricolo annuale sia come preparazione delle lezioni è, logicamente, atto dovuto anche da parte degli/delle insegnanti di **sostegno**. Questi/e ultimi/e opereranno **previo accordo programmatico con gli altri insegnanti operanti nella classe** (team docente), sia nella scuola primaria sia nella scuola secondaria di primo grado: devono essere presi precisi accordi fra l'insegnante di sostegno e l'insegnante di disciplina affinché l'intervento risulti efficace (efficacia = ottenimento dei massimi risultati dato un certo insieme di risorse). Quando vi sia il passaggio di un alunno diversamente abile da un ordine di scuola a un altro è importante che si operi un raccordo curricolare verticale, tenendo conto del percorso scolastico già effettuato.

3.1 - La valutazione acquista consistenza sia nelle prove di verifica poste al termine dei vari segmenti di attività sia nella correzione degli elaborati prodotti dagli alunni nel corso delle attività didattiche (valutazione in itinere).

Detta valutazione si esplica nella correzione degli elaborati, nella segnalazione degli errori presenti, nel suggerimento della forma/delle forme corrette, nell'indicazione delle strategie utili al miglioramento delle proprie performances, nella valutazione del lavoro svolto espressa in modo sintetico (sintesi valutativa).

Il CCNL 2006/2009, all'art. 29 (Attività funzionali all'insegnamento), stabilisce che **"... tra gli adempimenti individuali dovuti rientrano le attività relative alla correzione degli elaborati"**. L'enunciazione non fa riferimento solo alla correzione di elaborati prodotti nell'ambito delle prove di valutazione standardizzate ma alla correzione "sic et simpliciter" degli elaborati degli alunni. Unico requisito: la produzione da parte degli alunni. Quindi: anche gli elaborati prodotti a casa, per compito. La norma non dice se tutti gli elaborati devono essere corretti o solo una parte, selezionando i materiali più significativi ai fini dello sviluppo del curriculum individuale.

Una costante attenzione alla qualità delle produzioni scritte permetterà di ottenere risultati consistenti su vari livelli:

- mantenimento di un canale comunicativo (flusso continuo di informazioni) fra insegnante e alunno avente per oggetto le produzioni scritte;
- chiara coscienza del fatto che non è rilevante solo l'aver fatto o meno i compiti assegnati ma anche e soprattutto la qualità delle produzioni.

3.1.1 – I compiti a casa.

I compiti assegnati agli alunni sono parte integrante della didattica: non semplici esercitazioni ma passi di sequenze articolate e strutturate. L'esecuzione dei compiti assegnati è oggetto di regolazione-contrattazione fra gli insegnanti e gli alunni. I docenti, da parte loro, si coordinano ai fini di un'equa distribuzione del carico di lavoro, si adoperano perché le consegne siano chiare e comprensibili, spiegano le ragioni per cui vengono assegnati determinati compiti conferendo significato ad attività che, altrimenti, rischiano per trasformarsi in vuote routines: **"... i docenti attivano con gli studenti un dialogo costruttivo sulle scelte di loro competenza"** (DPR 249/98).

E' legittimo richiedere produzioni curate, adeguate alle richieste, che mostrino i segni di un impegno personale. Si può disporre il rifacimento dei compiti inadeguati, eseguiti senza la minima cura o non consoni alle richieste.

Non hanno fondamento alcuno né sotto il profilo normativo né pedagogico i cosiddetti "compiti di punizione": in questi casi infatti il lavoro scolastico, che ha nobili finalità, attinenti la crescita e il miglioramento della persona, viene associato al concetto di frustrazione, di pena ed espiazione, di castigo, assumendo una prevalente connotazione negativa. Inoltre, 95 anni di psicologia scientifica, o "comportamentista" (la datazione parte dal 1913, anno di pubblicazione di "Psychology as the behaviorist views it"- John Watson) hanno stabilito l'inefficacia di tale pratica nel promuovere comportamenti scolastici adeguati e corretti.

3.2 - La terminologia utilizzata nella letteratura attinente la progettazione didattica è vasta e variamente connotata: unità di apprendimento, unità didattiche, unità tematiche, unità di lavoro, moduli didattici. Tutti i termini, comunque, fanno riferimento a unità che permettano il controllo “step by step” dei percorsi di conoscenza da parte degli allievi. Rimane generalmente a margine del dibattito lo snodo fra il discreto e il continuo, fra l’acquisizione di specifici contenuti (unità concluse) e lo sviluppo di abilità strumentali (ad esempio il calcolo mentale, la decodifica del testo scritto, ...) che richiedono pratiche distribuite con regolarità nel corso del primo ciclo di istruzione (processi continui).

L’Allegato B al Decreto Legislativo del 19 febbraio 2004, n. 59, fissa i connotati delle **“Unità di apprendimento”**, costituite dalla **“progettazione : a) di uno o più obiettivi formativi ...; b) dalle attività educative e didattiche unitarie, dei metodi, delle soluzioni organizzative ritenute necessarie per concretizzare gli obiettivi formativi ...; c) delle modalità con cui verificare sia i livelli delle conoscenze e delle abilità acquisite, sia se e quanto tali conoscenze e abilità si siano trasformate in competenze personali di ciascuno”**. Lo strumento progettuale può ricevere una stesura (formalizzazione) diversa, secondo gli stili di scrittura degli/delle insegnanti, ma deve conservare le caratteristiche generali indicate dal decreto.

* Allegato

“ L’attribuzione all’alunno del voto di condotta, sia nel primo che nel secondo quadrimestre, mira a valutare l’assiduità, i comportamenti socio-relazionali, l’impegno e la partecipazione, la correttezza e il rispetto delle regole della comunità scolastica. Il voto di condotta è proposto dal docente coordinatore. La valutazione massima va assegnata all’unanimità

Nella colonna di sinistra: l’oggetto di valutazione.

Nella colonna di destra: i comportamenti auspicati e (... VS ...) quelli indesiderati.”

<u>Frequenza scolastica e puntualità</u>	Rispetto dell’obbligo di assiduità: frequenza regolare delle lezioni, giustificazione delle assenze, puntualità nell’arrivo a scuola. VS: assenze frequenti e carenti sotto il profilo della giustificazione; ritardi nell’entrata a scuola; comportamenti di evitamento e distanziamento evidenziati nel cambio d’ora o durante le lezioni.
<u>Comportamenti socio-relazionali</u>	Contegno rispettoso nei confronti dei compagni e degli insegnanti. Equilibrio nei rapporti interpersonali. Capacità di comportamenti improntati alla solidarietà. VS: atteggiamenti verbali aggressivi e atti di prepotenza fisica e morale nei confronti dei compagni.
<u>Partecipazione alle lezioni</u>	Partecipazione attiva alle lezioni; attenzione manifesta; interventi nelle conversazioni collettive. Impegno personale nelle attività di gruppo (gruppi di produzione, gruppi di apprendimento). VS: Mancato svolgimento dei compiti assegnati, comportamenti di disturbo in classe durante le lezioni, attenzione dedicata ad “altro” rispetto al contenuto della lezione (sms, uso del telefonino, chiacchiere, ...)
<u>Rispetto delle regole di vita scolastica, delle cose, delle attrezzature, degli arredi scolastici</u>	Comportamenti improntati al senso di responsabilità. VS: presenza di provvedimenti disciplinari: ammonizione scritta; falsificazione della firma dei genitori, manomissione delle strutture scolastiche.